

Accidia è una parola poco conosciuta e comunemente poco usata. Eppure, è così comune. Visto che l'accidia è caratterizzata da mancanza di ideali e di passioni, soprattutto di passione per la verità. Chi più chi meno, consapevolmente o incoscientemente, è stato toccato dall'accidia. E' una malattia che oggi colpisce soprattutto i giovani. Come ci chiarisce il filosofo Umberto Galimberti "è la condizione che caratterizza molti giovani del nostro tempo, afflitti da assenza di interessi, monotonia delle impressioni, sensazioni di immobilità, vuoto interiore, rallentamento del corso del tempo e quindi accidia". Noi vi proponiamo alcune riflessioni-divulgative di questo male mortale e le **dedichiamo** soprattutto **a chi "non vuole volere"** di tutte le età.

L'ACCIDIA OVVERO IL DEMONE DI MEZZOGIORNO

*"Bada a te stesso: senza fatica e umiliazione,
è impossibile essere salvati."*

I Professori del deserto



Un quadro dell'accidioso

Nel vocabolario (Treccani) **l'accidia/l'accidioso** viene così descritta: s. f. [dal gr. ἀκηδία «negligenza», comp. di ἀ- priv. e κηδός «cura», assunto nel lat. tardo come *acedia* e *acidia*]. Inerzia, indifferenza e disinteresse verso ogni forma di azione e iniziativa.

Sinonimi: pigrizia, indolenza, inerzia, infingardaggine, poltroneria, ignavia, neghittosità, apatia, ozio, noia, infastidirsi, incomodante, seccante.

"Nell'antica Grecia il termine indicava, letteralmente, **lo stato inerte della mancanza di dolore e cura, l'indifferenza e quindi la tristezza e la malinconia**. Il lemma **nel lessico contemporaneo** è usato come sinonimo di noia e vita depressa; indica lo scoraggiamento, l'abbattimento e la stanchezza; rinvia, più che a questioni etiche, a questioni psicologiche, indicanti un'anomalia della volontà. E' correntemente considerato, un sintomo di depressione".¹ **Il sintomo che più caratterizza l'accidia è lo sconforto**. L'insoddisfazione diventa la modalità normale di affrontare l'esistenza, e spesso anche ogni possibilità di futuro diventa inimmaginabile.

<< **Mancanza di finalit .** Viviamo in un mondo caratterizzato dalla noia, dal torpore, dalla depressione. La grande maggioranza delle persone non ha nessun impulso di fondo che dia significato alla loro vita: dovrebbe essere Dio, ma Dio e "la religione" vengono respinti oggi come una "inutile preoccupazione" che solo, si dice, d  origine a dispute e guerre. "Meglio", quindi, il nulla o il banale, l'indifferenza, il vuoto, quel vuoto che fa anche delle nostre persone dei "vuoti a perdere".

Indaffarati si, ma.... Il peccato mortale dell'accidia non è solo pigrizia, ma anche freddezza di spirito, morte interiore. E' un peccato di omissione, non qualcosa che si commetta. Dire questo ci sembra assurdo soprattutto per il fatto che siamo una società indaffarata, affannata, irrequieta, ansiosa, che si muove velocemente, che rende culto al successo, piena di ulcere, di esaurimenti nervosi e suicidi, orientata alla "performance". Come si potrebbe mai dire che siamo pigri? Eppure si fa e fa, ma più spesso si gira a vuoto come una giostra. Siete mai stati su una giostra? Sono belle automobiline, ma dove vanno? Da nessuna parte!

Non essere produttivi. "Io sempre molto da fare", dice qualcuno, questo peccato non mi riguarda!". Eppure l'essere indaffarati, in movimento costante, non vuol dire essere produttivi, produttivi di cose buone e durevoli. Si può essere molto indaffarati e accidiosi, che hanno il motore acceso e fanno molto fumo, eppure sono ferme, non portano da nessuna parte (e inquinano!). Molti di noi se fossero milionari, sarebbero ben capaci di sprecare tutto, senza investire in nulla di utile! Accidia. "Se vincessi al lotto, non lavorerei più. Mi godrei davvero la vita!". Davvero? Ho l'impressione che anche in quel caso saremmo più annoiati che mai, diventeremmo spiritualmente dei miserabili, ancora di più accidiosi! Quando non abbiamo alcuno zelo per il lavoro, nessuna passione per lo sforzo, nessun apprezzamento per le realizzazioni di valore, allora siamo malati di accidia, una malattia / peccato mortale.

Noia. La noia è uno dei segnali dell'accidia. Sapevate che **la parola "noia" non è mai esistita prima se non solo recentemente?** Come può essere che noi viviamo in una società che ha addomesticato tecnologicamente così tante cose, che si diverta con tanto lusso, che possieda così tanti giocattoli, eppure che sia annoiata? Come mai i nostri figli che giocano con aggeggi che costano migliaia di franchi si sentono annoiati e non sanno che fare, mentre un tempo ci si divertiva con due bastoncini ed una pietra?

Ricerca del sensazionale. Ogni qual volta l'unica cosa che ci può motivare è l'intrattenimento o il sensazionalismo (magari i miracoli - spettacolo), allora probabilmente siamo vittime di accidia. "Vieni al chiesa, c'è un predicatore famoso, ...un magnifico coro, ...dopo vi sarà un rinfresco, ...la musica, ...un'escursione...": questo significa compiacersi e coltivare l'accidia. Non si viene a culto ...perché vi sarà, durante o dopo, da divertirsi. Il culto non è qualcosa "da sopportare", perché dopo vi sarà... (aggiungete voi il seguito). Non è che passi loro per la testa che il culto non è intrattenimento, ma impegno e seria riflessione? E' come la reazione di alcuni che usufruiscono dell'aiuto caritatevole dell'Esercito della Salvezza: "Dovremo subirci una predica, ma almeno avremo da mangiare e un tetto sotto il quale dormire!". Accidia.

L'edonismo. L'edonismo è figlio dell'accidia. Una vita che sia motivata solo dal piacere, quella persona che siede e che aspetta di essere solleticata dal piacere o dalla passione, è una persona accidiosa.

L'accidia è "l'odio delle cose spirituali che implicino sforzo", è essere "scansafatiche" in materia spirituale o in qualsiasi cosa promuova la nostra elevazione umana e culturale. L'accidia è avere anche molte belle idee (per il lavoro o il ministero), ma non andare mai oltre e di fatto fare qualcosa, impegnandosi personalmente, per realizzarle. La pigrizia che ci spinge a non intraprendere nulla che pur sarebbe nei precisi propositi di Dio, è pure accidia. L'accidia non cerca di sapere come si faceva in passato, né adotta uno studio che sia troppo difficile. Intraprenderà solo ciò che è facile e comodo, o ciò che già abbiamo fatto altre volte.

Un'altra forma particolarmente devastante di **accidia è quella di non prendere mai posizione su niente e su nessuno.** Questa è spesso equivocata comodamente come "tolleranza". **L'indifferenza è madre di ogni eresia!** Se noi non crediamo a qualcosa in modo abbastanza forte da muoverci oltre l'indifferenza, allora noi siamo accidiosamente morti. Quante volte si sente dire: "Non è giusto dissentire da altri cristiani... Ognuno ha la propria interpretazione dei fatti". Così facendo noi dimostriamo solo accidia. Minimizziamo le preziose verità di Dio.

Un nuovo modo di pensare. L'accidia è nichilismo, degradazione, la filosofia del

suicidio, della distruzione, la filosofia che Satana stesso vuole instillarci, perché lui vuole distruggerci essendo, infatti, menzognero ed omicida per natura. Accetteremo forse i suoi "consigli"? Ci vorrebbe dire: "Il suicidio e la distruzione a livello individuale e sociale, è la ...migliore soluzione". No. Rifiutiamo il modo di pensare di morte in vigore in questo mondo, le menzogne della filosofia nichilista. Si dice: "Si lavora per mangiare, e si mangia per lavorare", cioè un circolo vizioso vano, inutile, ripetitivo: l'insipida esistenza di molti nostri contemporanei. No.

Una prospettiva per vivere. L'accidia è l'atteggiamento di chi non ha né fede, né speranza, né amore (se non per sé stesso), di chi non vede senso alcuno alla propria vita, se non vivere "godendosi" tutto il possibile nel tempo che abbiamo a disposizione, arraffando ogni momento possibile di godimento: tutto il resto sarebbe vanità, illusione, il nulla..."

Dio la detesta. Dio sembra detestare particolarmente l'insipidezza dell'accidia spirituale. Meglio morti che accidiosi. Dio è nauseato da questo comportamento. Ci può cullare e far fare sonni beati, ci può privare di qualsiasi passione, e lasciarci come un corpo senza vita. L'accidia è davvero mortale! Non c'è cosa peggiore agli occhi di Dio di una religione ipocrita e formale: questa sì che è disgustosa e vomitevole! Henry Fairlie scrive: "Avere abbastanza religiosità per nascondere il bisogno di una fede vivente, è condizione peggiore che non avere alcuna fede. Un ateo onesto è più accettabile al Signore che una persona religiosa compiaciuta di sé stessa... L'accidia viene spesso espressa in questo mondo sotto l'etichetta "rispettabile" della 'tolleranza'. All'inferno, però, è chiamata 'disperazione'. E' il peccato di chi non crede in nulla, non gli importa di nulla e non cerca di conoscere nulla, non gode di nulla, e rimane in vita solo perché non c'è nulla per cui potrebbe morire" >>. 2

L'accidia nella vita spirituale. Nella vita spirituale l'accidia è vista anche come *il "demone del mezzogiorno"*. L'abba Evagrio Pontico – monaco del IV° sec. - chiama l'accidia il "demone del mezzogiorno", perché è la tentazione che assale il monaco a metà della giornata, quando l'entusiasmo viene meno, quando l'ardore si è spento. Questo "mezzogiorno" che è anche il mezzogiorno della vita, quando ad un certo punto, l'entusiasmo viene meno, quando non c'è più la gioia profonda di fare una cosa, la gioia di vivere. Evagrio dice: "A volte si ha una paura esagerata degli ostacoli che si possono incontrare". C'è un metodo collaudato per sfuggire a questo tormento, almeno in apparenza, che è il divertimento e la distrazione. Non penso, così scappo da questa situazione e la copro. Ma non si risolve così, lo sappiamo.

L'accidia secondo i santi Padri ortodossi. Così scrive **s. Giovanni Climaco** sul rischio dell'accidia: "E' il caso di non disprezzare il lavoro manuale, perché il demonio dell'accidia precede e spiana la via a quello della lussuria; lo fa per poter violentare il nostro corpo sommergendolo nel sonno profondo e poi contaminandolo liberamente durante il riposo. Se a questi due demoni resisterai con forza, certo essi continueranno a combattere accanitamente per farti smettere la lotta perché inutile; ma **la stessa guerra, che duramente muovono contro di noi ti mostra proprio la loro inferiorità con la loro sconfitta...** Per l'esicasta è peccato rallentare l'orazione, come per chi vive sotto l'obbedienza è peccato fare la propria volontà. Se invece ami di essere visitato nella tua cella perché ti piace stare in compagnia, sappi che non sei impegnato per le cose di Dio ma sei soltanto un accidioso.

C'è bisogno d'un grande timore di Dio, senza del quale non potrai mettere in fuga l'accidia: nulla infatti può tanto... chi fa le opere del Signore vigila per vedere se sta per giungere Colui che viene... Se impugnerai il bastone della pazienza, i cani cesseranno della loro oltracotanza; la pazienza che mai si stanca non si lascia turbare dai benché minimi incidenti. **Con la pazienza il servo del Signore è imbattibile; egli vince anche cadendo, perché pazienza vuol dire avere consapevolezza che ogni giorno avremo tribolazioni**, vuol dire eliminare cavilli che ci inducono ad una tensione sconveniente... **L'uomo paziente è già morto prima di morire, suo sepolcro è la cella.** Si è pazienti perché si spera nella compunzione; **senza pazienza e senza speranza si diventa**

schiavi dell'accidia."³

Il Grane Anziano **s. Barsanufio di Gaza** rispondendo ad alcune lettere riguardo a donde viene l'accidia e cosa bisogna fare quando essa aggredisce, così scrive: "C'è un'accidia per impotenza e c'è un'accidia da parte del demonio. Se vuoi discernerle, discernile così: l'accidia del demonio assale qualcuno prima del tempo in cui avrebbe bisogno di riposo: quando uno infatti comincia un lavoro, prima che egli ne abbia fatto una terza o quarta parte, perseguita l'uomo a lasciare il lavoro e ad alzarsi. Non deve dunque accoglierla, ma pregare e sedere al suo lavoro e resistere, poiché **il nemico, vedendo che per questo si mette a pregare desiste, infatti non vuole fornire occasioni di preghiera.** L'accidia fisica affatica al di sopra delle sue forze ed è costretto ad aggiungere altro lavoro. E da questo consegue l'accidia fisica, dall'impotenza del corpo. Bisogna dunque in questo caso soppesare le forze e dar riposo al corpo nel timore di Dio. [...]

Mi meraviglio e mi stupisco di come quelli che desiderano guadagnare o combattere secondo il mondo disprezzano e le bestie selvagge e gli agguati dei briganti e i pericoli del mare e la morte stessa. E non si perdono d'animo per la ricchezza bramata, anche se non ne è sicuro per loro il possesso. Noi invece, miserabili e rilassati, che abbiamo ricevuto *il potere di calpestare serpenti e scorpioni e tutta la potenza del nemico*, noi che ascoltiamo: *Io sono, non temete*, **noi che sappiamo con chiarezza di combattere non con la nostra forza, ma nella potenza di Dio che ci rafforza e ci arma, ci lasciamo prendere da negligenza e sconforto. E donde questo? Perché le nostre carni non sono state inchiodate da suo timore** e non abbiamo mai dimenticato di mangiare il nostro pane per la voce del nostro gemito, per questo ci volgiamo da qua a là e da un regime di vita a un altro, poiché non abbiamo ricevuto pienamente il fuoco che il Signore è venuto a gettare sulla terra e che avrebbe consumato e divorato le spine del nostro campo spirituale. La nostra rilassatezza e la trascuratezza e l'amore del corpo non ci lasciano sollevare il capo... **Affaticati, sforzati, temi Dio e compi la sua volontà, poiché egli ha detto che farà la volontà di quelli che lo temono** [...]

È bene lottare per non allontanarsi da quel luogo nel tempo del combattimento. Ma se uno vede che, gravato dalla fatica, viene sconfitto, si allontani; e, alleggerito da un peso, **lotterà contro l'accidia stessa, invocando il nome di Dio e otterrà da lui l'aiuto.** Ma se ci si allontana per causa dell'accidia senza che vi sia un peso particolare da parte del luogo, la lotta si appesantisce e cresce, e te ne viene danno per l'anima. Se poi l'accidia si impadronisce dell'uomo, con molta fatica ne viene scacciata, anche se si fanno per lui preghiere. Stia ritto e non cessi di supplicare Dio e il Signore distruggerà la sonnolenza mediante la preghiera. [...]

Quindi non temere: **non sei stato abbandonato da Dio; poiché se non saremo noi ad abbandonarlo, egli non ci abbandonerà** giacché è la sua volontà che noi ci convertiamo e siamo salvati... Se coloro che nel mondo desiderano arricchirsi corrono spesso pericoli nel mare e sulle strade e li sopportano, quanto più noi che aspettiamo il regno dei cieli, e di essere chiamati figli di Dio! Noi che udiamo che la nostra lotta non è contro sangue e carne, ma contro principati e potestà! **Tu non hai ancora resistito fino al sangue contro il peccato e ti fai indebolire dallo spirito d'accidia? Che cosa hai sofferto? Che cosa hai sopportato? Quali molteplici tentazioni hai sostenuto con rendimento di grazie?** Ahi! mn. addormentato, mostra al diavolo che vivi per Dio, fuggendo presso di lui, unendo mani e piedi e tuffandoti nell'impeto delle ondate spirituali che salgono fino ai cieli e scendono fino agli abissi.... **E non scoraggiarti, poiché Gesù ha incominciato a fare con te la sua grande misericordia.**"⁴

¹ Dalla voce "Accidia" in Wikipedia, l'enciclopedia libera;

² <http://www.riforma.net/predicazioni/annate/2000/pr000813.htm>;

³ San Giovanni Climaco, *La Scala del Paradiso* – Città Nuova Editrice – 1995 – pagg. 315/319;

⁴ S. Barsanufio e s. Giovanni di Gaza, *Epistolario* – Città Nuova editrice (collana di testi patristici), 1991 – Tratto dalle lettere n.: 562 – 563 – 564 – 240 e 149.